

SCENA QUARTA

Entra gaiamente **Pipelè**, dietro al quale vien
chiusa la porta.

PIP. (*entr.*) Evviva!

CAR. Io non vaneggio!

Mio Pipelè... sei tu!...

PIP. Io proprio in corpo ed anima,
Io, conoscenza antica.

CAR. E quì potesti giungere?

PIP. Grazia special mi fu,
Ma intanto un lieto annunzio... (*cava una*

CAR. (*interrompendolo con impeto*) (*lettera*)
Un biglietto... o cielo è dessa...
Dessa che scrive...

PIP. Eh caspita!

Che furia! eccolo qua.

CAR. Ah da qual gioia oppressa
Sente quest'alma già!

(*legge*) *Il temo stringe e sal di brevi accenti*

PIP.
CAR.

Oibò!

Ah di mie lunghe pene
Più non mi lagnerò.
A sì per te quest'alma
Nel duol finor smarrita,
Ritorna a ignota calma
Ritorna a nuova vita,
Se un dì per noi placata
Fia del destin la guerra,
Chi più felice in terra
Di noi, mio ben, sarà?

PIP. Mio buon vicin, coraggio,
Da banda il malumore:
Vedrete il capitombolo
Che ha a far quell'impostore:
Va tutto a vele gonfie
Dov' io ho le mani in pasta,
Son Pipelè, ciò basta,
Tutto il quartier lo sa. (*Carlo entra a dritta*)

SCENA QUINTA

Pipelè solo.



S. A. DE-FERRARI

PIPELÈ

MELODRAMMA GIOSO
in 3 Atti

MILANO

STABILIMENTO MUSICALE DITTA F. LUCCA

3021

PIPELÉ

OSSIA

IL PORTINAJÒ DI PARIGI

MELODRAMMA GIOCOSO IN TRE ATTI

DI

RAFFAELE BERNINZONE

musica del maestro

S. A. DE-FERRARI

*Dad al Teatro Comunale
dal 17 Dicembre 1858
al 12 Febbrajo 1859*

*Eseguita da 27 Dicembre 1858
al 2 Gennaio 1859*

agosto 1875

MILANO

STABILIMENTO MUSICALE F. LUCCA

9-80

LB.0305.62

00596

*Eseguita al Teatro Verdi
dalla Compagnia Filharmonica
1902-*

~~~~~  
DIRITTI DI TRADUZIONE, RISTAMPA  
E RIPRODUZIONE RISERVATI.  
~~~~~

PERSONAGGI
—

RIGOLETTA, giovane operaia e
fidanzata a Sig.^a
CARLO DURESNEL, cassiere di Sig.
DON JACOPO, notaio Sig.
CABRION, giovane pittore . . . Sig.
PIPELÈ, portinaio Sig.
MADDALENA, sua moglie . . . Sig.^a
Un Messo della Corte Criminale. Sig.

ATTORI
—

CORO E COMPARSE

di Amici ed Amiche di Carlo e Rigoletta
Artisti compagni di Cabrion — Birri — Maschere
Prigionieri, ecc.

La Scena è in Parigi.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

La scena rappresenta una piazzetta fiancheggiata da due modeste case con porte praticabili, di fronte altra casa con portone e finestrino da un lato. È notte.

Da una via laterale s'avanza **Cabrion**
con seguito di amici muniti d'istrumenti musicali.

CAB. Zitti... silenzio - non fate strepito,

Piano inoltriamoci - senza fragor...

CORO Zitti... siam mutoli - siam impassibili,

Neppur d'un sibilo - s'oda il rumor.

TUTTI Che notte placida - che calma insolita,

Quando propizio - c'è il suo favor!

CAB. Che commedia, che sollazzo

Questa notte ci prepara:

Se il meschin non ne va pazzo

È un portento in verità.

CORO Tu sei l'Attila, il flagello

Di quel povero baggiano;

Sta a veder che il suo cervello

Qualche giorno se ne va.

(Cabrion spiega un lungo rotolo di carta rappresentante in caricatura i coniugi Pipelè, e lo va ad appendere lateralmente al portone)

CAB. Nelle parlanti immagini

Che vi presento, amici,

Del mio pennel s'ammirino

I parti più felici.

CORO Ah, ah, ah, ah! che rarità!

CAB. È questo il più simpatico

Di tutti i ciabattini;

Domani il ciel benedirà sull' ara
Cotanto amor.

CAR. L'udisti?

Che gli rispondi, o cara?

RIG. E tu che dici?

CAR. Interroga il tuo cuor.

TUTTI Oh! noi felici!
voi

TUTTI meno Car. e Rig.

Cingi il serto della sposa,
Giovanetta avventurosa!

RIG. Oh mio Carlo!...

CAR. O mia diletta!

a 2 Quante gioie a te dovrò!

CAR. Al mio fianco, o Rigoletta...

RIG. Al tuo fianco ognor starò.

A far comprendere
Non ho parola
L'ebbrezza, il giubilo
Che mi consola;
Dell' ineffabile
Gaudio più puro
Per me il futuro
Veggio brillar.
Siccome un'iride
Che senza velo
Sorge nel cielo
Gioia a nunziar.

GLI ALTRI Con qual contento
Sì fausto evento
Vogliamo unanimi
Solennizzar!

FINE

